

Martedì sull'Unità il rapporto di Berlinguer

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Organizziamo una grande diffusione straordinaria

SI APRE DOMANI AL PALALIDO MILANESE LA XIII ASSISE NAZIONALE DEL PCI

I comunisti a congresso per tracciare una via nuova per l'Italia

L'arrivo delle delegazioni dei partiti comunisti e dei movimenti di liberazione e progressisti di ogni parte del mondo - Dal XII Congresso del 1969 è entrata nel partito un'intera nuova leva di 400 mila giovani militanti - Qualificate rappresentanze di tutti i partiti antifascisti

IL NOSTRO DIBATTITO

SFUGGE, anche ai critici più attenti del nostro partito, un aspetto sostanziale e di fondo di quel che sono i comunisti italiani. Non parliamo naturalmente degli anticomunisti da dozzina. Questi becchi esercitano come possono il loro mestiere, che è un mestiere antico. Se fossero vissuti cent'anni fa, sarebbero stati contro quelle che, allora, erano le correnti liberali e progressiste. A costoro c'è poco o niente da dire: soprattutto quando si tratta di anticomunisti per mestiere.

frontarsi di tesi contrapposte, ma dal fatto che nessuno rinuncia alla propria identità, al proprio nome e cognome, alla propria esperienza. Perciò, tra di noi, i retori e i demagoghi non hanno vita facile. L'unità nasce dal fatto che ciascuno commisura la propria e l'idea altrui con le proprie e con la realtà. Gli ultimi nostri congressi erano stati preparati con « tesi » elaborate dal Comitato centrale: e, allora, molti scrivevano che si trattava di una unità coatta, imposta dall'alto. Questa volta, come altre volte era accaduto, queste « tesi » non c'erano: e allora hanno fatto perché non le abbiamo fatte perché non le avevamo d'accordo. La verità è che vi sono, oramai, decine di migliaia di dirigenti comunisti nelle fabbriche, nei campi, nei quartieri delle città, nelle scuole: ed essi hanno il possesso pieno di una linea che sperimentano non solo nell'occasione del congresso, ma nell'attività e nella lotta di ogni giorno. In uno scontro aspro su tutti i fronti e con ogni tipo di nemici e di avversari.

MILANO, 11. Lunedì 13 si apre al Palalido di Milano il 13. Congresso nazionale del Partito comunista italiano, al quale partecipano 1.000 delegati eletti dai congressi delle 109 federazioni operanti in Italia e delle sei federazioni del PCI all'estero, e 122 delegati della Federazione giovanile comunista italiana. I lavori, che si concluderanno venerdì, dopo cinque giorni di dibattito, saranno seguiti da oltre 250 giornalisti italiani e stranieri, che si sono fatti accreditare al Congresso come inviati di organi di stampa e di enti radio-televisivi. Al Palalido saranno inoltre presenti qualificate rappresentanze di tutti i partiti e i gruppi della sinistra italiana e degli altri partiti antifascisti. E' una conferma dell'interesse e dell'attesa di tutto il movimento operaio e democratico, e di una larga parte dell'opinione pubblica, per le analisi e le proposte politiche dei comunisti italiani.

Del resto, come ha rilevato il compagno Longo nella recente intervista a « Rinascita », la profondità della crisi politica che l'Italia attraversa, sottolineata dalla fine del centro sinistra, e la stessa imminenza delle elezioni generali del prossimo maggio, concorrono a dare eccezionale rilievo ed attualità alle posizioni e alla lotta del PCI per una svolta democratica capace di aprire un nuovo corso politico che si proponga un rinnovamento profondo del Paese.



L'arrivo a Milano della delegazione del PCUS che parteciperà ai lavori del XIII Congresso. Al centro della foto: il capo della delegazione Griscin, al suo fianco il compagno G.C. Pajetta.

Si tenta di far degenerare la situazione politica a tutto vantaggio dei padroni e della DC

Gravissimi atti di provocazione ieri a Milano

Aggrediti dai fascisti un fotografo e un giornalista del «Giorno» Scontri nelle strade del centro e gesti teppistici di appartenenti a gruppetti extraparlamentari che tentano anche l'assalto al «Corriere della Sera» - Ferma presa di posizione del PCI

Moribondo un pensionato colpito al viso da un candelotto della PS

Dalla nostra redazione MILANO, 11. Gravi episodi di provocazione sono avvenuti oggi pomeriggio nel centro di Milano: nel corso di prolungati scontri la polizia ha attaccato violentemente gruppi di giovani estremisti (un anziano passante, il sessantenne Giuseppe Tavecchia, colpito da un candelotto in fronte, è ricoverato in fin di vita al Policlinico); durante una manifestazione del «comitato anticomunista» della «maggioranza silenziosa» un giornalista e un fotografo del «Giorno» sono stati aggrediti da teppisti fascisti; infine gruppi di provocatori appartenenti a organizzazioni extraparlamentari sedicenti di sinistra hanno compiuto atti teppistici in varie zone della città e al «Corriere della Sera».

In una ferma presa di posizione (publichiamo il comunicato a parte) la Federazione milanese del PCI sottolinea che «i gravissimi incidenti dimostrano come vi sia da varie parti l'intenzione premeditata di creare, all'inizio della campagna elettorale, un clima di tensione crescente e di allarmismo tale da impedire un confronto demo-

cratico e di favorire così il disegno delle forze di destra». Oggi a Milano erano in programma due manifestazioni: una della cosiddetta «maggioranza silenziosa», una sigla dietro la quale il MSI tenta di nascondere la sua vocazione eversiva, ed una di alcuni comunisti che si sono incontrati extraparlamentare: Lotte Continua, Potere Operaio, Avanguardia Operaia. I primi dovevano tenere un comizio in piazza Castello ed i secondi un corteo per il quale la questura aveva preventivamente negato l'autorizzazione. Secondo la testimonianza di alcuni comunisti che si sono incontrati in piazza Castello ed i secondi un corteo per il quale la questura aveva preventivamente negato l'autorizzazione. Secondo la testimonianza di alcuni comunisti che si sono incontrati in piazza Castello ed i secondi un corteo per il quale la questura aveva preventivamente negato l'autorizzazione.

Clamorosi sviluppi dell'inchiesta di Treviso sulle bombe del '69

Esplosivi ed armi dalla Grecia fascista per gli attentatori del «gruppo Rauti»

Secondo uno degli arrestati, tra i neofascisti veneti circolavano cassette-bomba uguali a quelle usate per la strage di Milano - Noto editore e petroliere tra i finanziatori del gruppo

Nell'interno il supplemento L'Unità Settimana LA CRISI NELLE CAMPAGNE Tutto il Paese paga il tradimento della DC contro i contadini «UN UNICO DISEGNO CRIMINOSO» Rivelazioni sulla strategia delle bombe fasciste PERCHÉ AUMENTANO I PREZZI I dati su quanto costano agli italiani le mancate riforme NOTIZIE SPECIALI I retroscena del licenziamento del direttore della «Corriere della Sera» - Lo scandalo del Number One Mario Passi (segue a pag. 6)

Le adesioni alle liste della sinistra unita ● Fra i candidati dello schieramento unitario per il Senato, l'ex presidente della Corte costituzionale Branca, il compagno Lelio Basso e l'architetto Samonà ● Numerose personalità indipendenti si presentano nelle liste comuniste per la Camera, tra cui 4 esponenti del Partito sociale d'azione A PAGINA 2

Franco manda navi da guerra a El Ferrol ● Estrema tensione nella città portuale dove venerdì la polizia franchista ha ucciso due operai ● 1500 poliziotti bloccano la città, le cui vie sono deserte; negoli di poliziotti ai funerali di uno dei due operai uccisi a freddo; lo sciopero ai cantieri navali continua PAG. 7

OGGI LA «Tribuna elettorale» che, dopo l'intervista di mercoledì al ministro dell'Interno, è propriamente cominciata l'altro ieri sera, non poteva avere un più felice inizio. Erano a confronto i moderati Jacobelli e due partiti che oltre a essere i maggiori dello schieramento italiano, sono i protagonisti della campagna elettorale: la DC e il PCI, l'una e l'altro rappresentati da due dei loro esponenti più autorevoli, l'on. Gonella e l'on. Natta. Ma dobbiamo riconoscere che la Democrazia cristiana ha dato inizio alla sua campagna elettorale con un colpo magistrale, dal momento che l'on. Gonella non è soltanto, da quando è ministro, un democristiano, ma è soprattutto, da quando è nato, un veneto e la DC, questa volta, «dovera» cominciare con un veneto. Perché essere veneto, tra i cattolici che fanno politica, non è una mera connotazione geografica, è uno «status», come per uno scrittore essere toscano. Il Veneto sta alla DC come la Curia romana sta alla Chiesa. La fiducia che lo Scudo crociato può riporre in un democristiano veneto è totale, la sua politica essendo, come la sua religione, spesso non rigorosa, ma sempre devota. Tollerante con i feroci, persecutorio con dolce-

za, un democristiano veneto entra in chiesa passando dalla sagrestia e i preti gli permettono di mostrarsi persino impertinente, convinti come sono che egli può essere capace di trasgressioni, ma mai di indipendenza. Se un cattolico veneto dettasse di ribellarsi, vorrebbe con sé il parroco, e anche quando la sua arguzia fa sentire in Gonella, che è uomo di ingegno, appare persino disaccontento, non nasconde mai, in fondo, l'imprimatur. Gli scherzi da prete li hanno inventati lui. Venerdì sera ascoltando l'on. Gonella ricordiamo la storia, raccontata da Maurois, di quel gentiluomo inglese che avendo uc-

critico e di favorire così il disegno delle forze di destra». Oggi a Milano erano in programma due manifestazioni: una della cosiddetta «maggioranza silenziosa», una sigla dietro la quale il MSI tenta di nascondere la sua vocazione eversiva, ed una di alcuni comunisti che si sono incontrati extraparlamentare: Lotte Continua, Potere Operaio, Avanguardia Operaia. I primi dovevano tenere un comizio in piazza Castello ed i secondi un corteo per il quale la questura aveva preventivamente negato l'autorizzazione. Secondo la testimonianza di alcuni comunisti che si sono incontrati in piazza Castello ed i secondi un corteo per il quale la questura aveva preventivamente negato l'autorizzazione. Secondo la testimonianza di alcuni comunisti che si sono incontrati in piazza Castello ed i secondi un corteo per il quale la questura aveva preventivamente negato l'autorizzazione.